

(16 marzo 2008)

CAMMINATA TRA CARSO E MARE DA AURISINA A DUINO

Il giorno 16 marzo 2008 si è svolta come da programma la "Camminata tra Carso e mare da Aurisina a Duino" nella parte più occidentale della splendida riviera che va da Trieste a Duino.

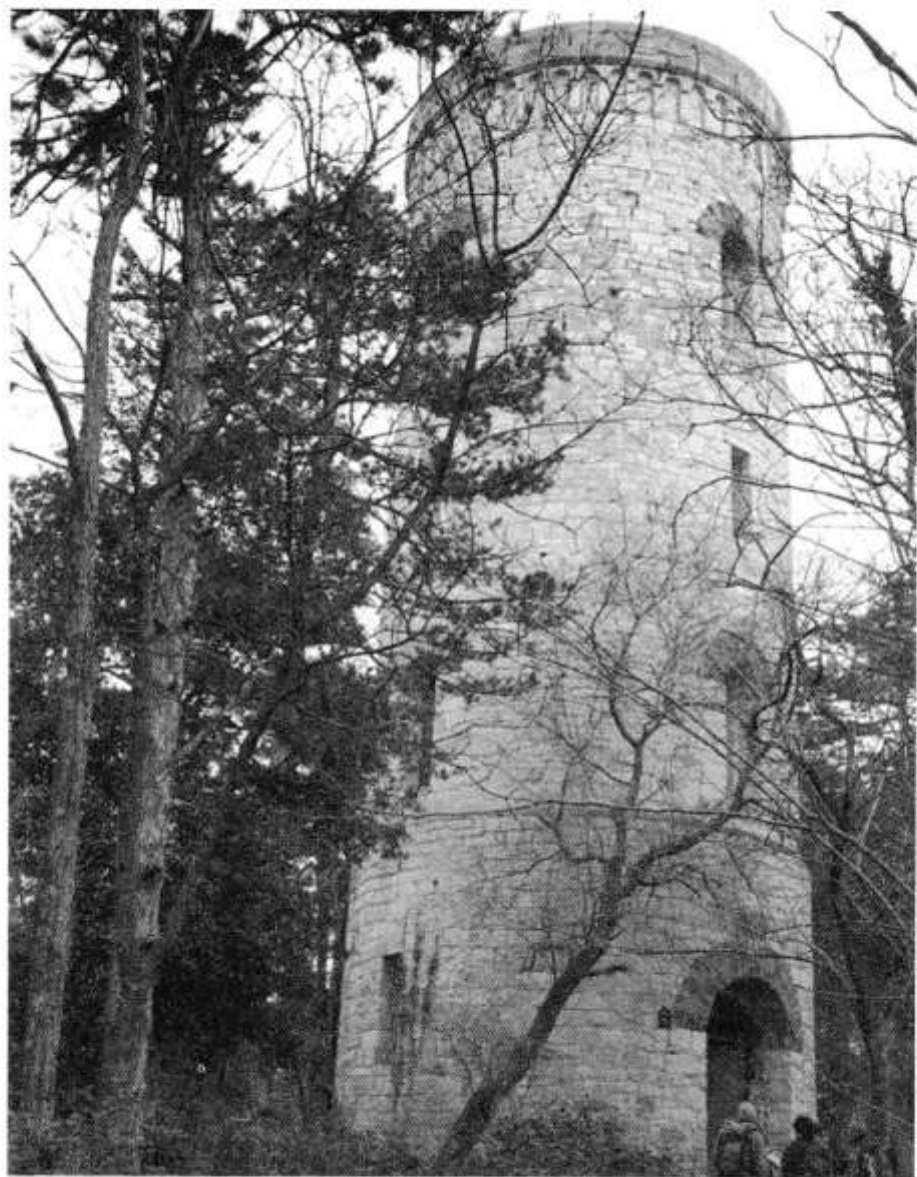
L'appuntamento era per le nove, al fine di alleviare la levataccia agli amici che ci raggiungevano da più lontano, nel parcheggio del Bowling di Duino da dove con l'autobus abbiamo raggiunto Aurisina nell'altopiano carsico triestino.

A pochi minuti dalla partenza abbiamo sostato alla Vedetta Liburnia dalla cui sommità, si gode di un incomparabile panorama dalle Alpi Giulie al mare. Aldo Innocente ha illustrato la storia di questo manufatto.

La torre piezometrica, ora Vedetta Liburnia, è stata costruita per utilizzare l'acqua dolce che sgorga in prossimità del mare in località Filtri di Aurisina e redistribuirla alla città di Trieste nonché favorire il rifornimento delle vaporiere che percorrevano la ferrovia Meridionale.

La torre, bene artistico di primaria importanza, interamente costruita in blocchi di pietra d'Aurisina è stata progettata dall'architetto Carl Junker lo stesso del castello di Miramare.

Aldo ci ha ricordato che si tratta di un magnifico esempio di stile che in architettura viene definito come "gotico quadrato". Tecnica-



La Torre Liburnia.

mente la sua funzione cessò con la costruzione del nuovo e più capace acquedotto Randaccio.

L'abbandono che ha interessato la torre fin dal 1930 provocò la completa spogliazione di quanto era possibile asportare. Solo nel 1985, grazie all'interessamento dell'allora Presidente della nostra sezione lo stesso ing. Aldo Innocente, fu capace di coinvolgere il Comune di Trieste proprietario ed altre istituzioni e la torre fu ripristinata e resa fruibile.

La solenne inaugurazione alla sua nuova funzione, prendendo il nome di "Vedetta Liburnia", si celebrò in occasione del centenario della nostra sezione. Alla cerimonia presero parte l'allora Presidente Generale del CAI Giacomo Priotto ed il Coro della SAT oltre a numerosi soci e simpatizzanti.

La sua posizione lungo il percorso che interessa il ciglione carsico e che nel 1995 prese il nome di Sentiero Kugi la rende certamente ancora oggi una meta interessante per il suo valore storico e di pregevole esempio di architettura industriale.

La scadenza ed il mancato rinnovo della concessione alla sezione CAI di Fiume stanno comportando purtroppo per la vedetta un secondo periodo di abbandono che sfocerà fatalmente con sua inagibilità già compromessa dalla mancata manutenzione.

Completata la visita alla nostra vedetta abbiamo fatto un breve tratto del "sentiero della salvia" raggiungendo l'imponente mole dei serbatoi del vecchio acquedotto e da qui, raggiunta la dismessa stazione ferroviaria di Santa Croce e percorrendo una lunga scalinata tra i pastini delle famose viti che producevano l'antico vino del Pucino, siamo arrivati al mare.

Il percorso, in verità alquanto accidentato, si snoda per cinque/sei chilometri su una stretta striscia di terra tra il mare e le pendici carsiche. A tratti completamente selvaggi si alternano tratti adibiti a spiaggia privata per i fortunati abitanti delle ville soprastanti. La prima località che si raggiunge è il porticciolo dei Filtri di Aurisina dove nelle vecchie strutture della stazione di pompaggio del-

l'abbandonato acquedotto di Trieste ora ha sede il Laboratorio di Biologia Marina.

Immediatamente dopo questo porto sono ben visibili le polle d'acqua dolce che sgorgano al livello del mare. Il tratto seguente è caratterizzato da manufatti primordiali che svelano la presenza di una comunità di naturisti che con il sole frequentano abitualmente questa zona. La fresca e nuvolosa giornata primaverile ha impedito di incontrare i più solerti.

Il successivo piccolo porto è quello graziosissimo di Canovella de' Zoppoli, località che prende il nome dalle "zoppole" antiche imbarcazioni scavate su un unico tronco che qui venivano usate per la pesca dalle popolazioni dell'altipiano.

L'unica difficoltà "alpinistica" dell'escursione si incontra subito dopo per il superamento di grossi scogli lambiti dal mare. Una volta superati questi scogli si incontra una lunga spiaggia di ciottoli e ghiaia che fa parte dello stabilimento balneare delle "Ginestre".



Sulla Torre Liburnia.

Un imponente cantiere edile impedisce il percorso sul bagnasciuga per cui si rende necessario risalire fino alla strada statale per poi ridiscendere con un sentiero usato in estate per i bagni di sole e di mare ancora dai naturalisti. Tra piccole baie e spiaggette si arriva nella grande baia di Sistiana preceduta dalla vecchia cava ora oggetto di una grande trasformazione in luogo residenziale. Da Sistiana la costa si fa alta e per raggiungere Duino si deve attraversare il Parco delle Falesie di Duino percorrendo il "Sentiero Rilke" uno dei richiami turistici più attuali e frequentati del Golfo di Trieste.

Una "marendà" a base di asparagi di bosco e salumi ci aspetta in una trattoria del paese di fronte all'austera torre d'ingresso al Castello dei Torre-Tasso e ci consente di salutarci con un arrivederci nelle terre giuliane.

Romano Stacchetti

Questa esauriente relazione di Romano tralascia di raccontare il gran finale: prima che ci rinchiudiamo nell'abitacolo delle macchine i coniugi Stacchetti ci aprono il cancello della loro residenza e ci introducono nella grande e accogliente taverna dove ci aspetta ancora un brindisi offerto dal padrone di casa ed un magnifico strudel fatto dalle sapienti mani di Marisa.

È stata una gran bella sorpresa!

Ave Bianco

Partecipanti 35 provenienti da:

Torino, Milano, Bassano, Padova, Oderzo, Venezia, Mestre, Basiliano di Udine, Gemona del Fiuli, Monfalcone e Trieste.